

La fede di Donnino: "Non mi vergogno del Vangelo"

Il martire con la sua vita donata in nome di Cristo testimonia la forza dell'Evangelo e ne fa memoria per la comunità credente

La celebrazione della solennità di S. Donnino martire di Cristo, testimone dell'Evangelo con la sua stessa vita donata, fa memoria viva alla comunità dei credenti delle ragioni fondamentali che caratterizzano la speranza cristiana e che orientano il suo cammino nella storia. Se volessimo richiamare in sintesi i contenuti di queste motivazioni potremmo fissare la nostra attenzione su ciò che ha costituito il fondamento delle scelte del martire Donnino, in un tempo storico e in situazioni culturali e religiose non certo facili né scontate.

La scelta di vita che il martire di Cristo consegna oggi alla nostra generazione rimanda, anzitutto, alla libertà davanti a Dio e al mondo. Donnino, alla luce della libertà che scaturisce dall'Evangelo non ha piegato le ginocchia a nessuna potenza mondana; egli non ha asservito la sua esistenza ad una ricerca di opportunità e di convenienze assottigliate dai propri privilegi imperiali; non si è inchinato davanti ai signori di questo mondo riducendo la sua vita ad una condizione di schiavitù dorata. A causa della sua libertà in Cristo, Donnino non ha mai smesso di porsi in ricerca permanendo nella condizione di chi discerne con saggezza qual è il vero tesoro che impreziosisce la vita umana. Donnino non si è vergognato dell'Evangelo, anche quando porta impressi i segni della croce e dello scandalo secondo i criteri del mondo; senza equivoci egli ha indicato quello strumento di morte quale sapienza di Dio (cfr. 1Cor 1,30), contenuto e orizzonte sul quale orientare il cammino di una umanità nuova.

In secondo luogo, la vita del martire cristiano ci indica senza ambiguità alcuna Colui verso il quale deve convergere il nostro sguardo in ogni tempo. «Come se intravedesse l'invisibile» (Eb 11,27) il martire Donnino si è fatto discepolo fedele del suo Signore unico scorgendo in lui la ragione ultima del suo vivere, del suo servire e del suo morire. Lasciando gli sfarzi effimeri della corte imperiale e rinunciando, nella libertà evangelica, a tutto ciò che potesse costituire per lui una sicurezza mondana e relativa, Donnino ha fatto propria la condizione di pellegrino itinerante e di straniero, fissando lo sguardo su Gesù il Signore che lo ha preceduto sulla via della croce e della gloria. In tempi difficili e oscuri di una storia scritta unicamente dalle gesta di condottieri imperiali e da eserciti agguerriti, Donnino martire ha saputo ricominciare dall'Evangelo e fondare la sua speranza sulla Parola che non mente.

Infine, la testimonianza del martire Donnino richiama l'essenzialità del servizio che la Chiesa oggi è chiamata ad offrire ad una umanità smarrita, impaurita e incapace di risollevarsi da sola. Nel tempo difficile della pandemia sanitaria, che ha coinvolto ogni popolo di ogni nazione, religione e cultura, non basta lo stillicidio di continue e ossessive sentenze analitiche, che dipingono un quadro sociale di una umanità votata ad una dissoluzione



Antelami e Donnino: la facciata del Duomo racconta il martirio

L'artista e la sua officina: raccolti in un volume gli studi sul valore dell'opera
(pag. 7)



Voto, intervista al prof. Paolo Pombeni
pag. 3

Uffici catechistici: nuove ipotesi di lavoro
pag. 4

Il card. Zuppi all'Ucid: un ruolo da protagonisti
pag. 4

S. Maria, il trentennale di "Casa Forestieri"
pag. 5

Commissione Ue, superare il Trattato di Dublino
pag. 6

Trasmettere ai giovani lo spirito missionario
pag. 6

in questo numero

catastrofica senza ritorno. Il mondo non ha bisogno di opinionisti improvvisati, che emettono sentenze senza soluzione; l'umanità necessita di prossimità e di relazioni autentiche, di condivisione che va oltre l'assistenza dei tempi di emergenza, di fedeltà alla parola data, di responsabilità rispetto agli impegni assunti, di non vergognarsi della propria fragilità, ma di riporre la sua fiducia in Colui che ha solennemente dichiarato: «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14,6). A quanti nutrivano dubbi e perplessità nei confronti del ministero di Paolo ironizzando sul suo passato, l'apostolo ha ribadito, senza ambiguità alcuna e senza ricercare compromessi di

convenienza umana: «Non mi vergogno dell'Evangelo» (Rm 1,16). Con ciò l'apostolo si riferiva al mistero della croce e della risurrezione del Signore Gesù, che aveva operato in lui un cambiamento decisivo. Il martire Donnino, come l'apostolo, racconta con la sua stessa vita di quella libertà che scaturisce dalla Parola che chiama e salva.

Di questo l'umanità attende una narrazione autentica attraverso l'umile testimonianza dei credenti, scevra da deliri di onnipotenza e dalla tentazione di una ipocrita efficacia ostentata ad ogni costo.

+ Ovidio Vezzoli
Vescovo di Fidenza

Venerdì 9 ottobre il solenne pontificale in Cattedrale

Queste le celebrazioni previste in Cattedrale nella solennità di S. Donnino Martire, patrono della città e della Diocesi di Fidenza. Apertura giovedì 8 ottobre alle ore 17 con i primi Vespri in cripta, seguiti alle ore 18 dalla celebrazione eucaristica vigilare presieduta dal Vicario Generale don Gianemilio Pedroni. Venerdì 9 ottobre alle ore 10.30 il solenne pontificale mentre alle ore 17 i secondi Vespri cantati in cripta. Alle ore 18 celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo di Fidenza, mons. Ovidio Vezzoli.



Il Santo della settimana (30 settembre)



S. Girolamo

Nato a Stridone in Dalmazia da una famiglia cristiana verso il 370, a Roma si appassionò allo studio dei classici greci e latini a tal punto che ne copiava scrupolosamente i testi per ricavarne una preziosa biblioteca personale. A Treviri, sede della corte imperiale dove si era recato per assicurarsi un posto degno delle sue capacità, trovò invece l'occasione per approfondire la fede attraverso lo studio delle Sacre Scritture: cominciò così a imparare l'ebraico per poter leggere l'Antico Testamento nei codici originali e via via diventò "il custode della Parola di Dio". Fu allora che Papa Damaso lo chiamò a Roma per affidargli un compito importante: la revisione dell'antica tradizione latina dei Vangeli (quella che poi sarà chiamata "Vulgata"). Si gettò nell'impresa con grande entusiasmo pur in mezzo a mille ostilità e incomprensioni. Studio, ascesi e preghiera saranno alla base della spiritualità biblica di Girolamo e il filo unificante è dato dalla figura di Cristo: seguirne la via per diventare suo discepolo è l'orizzonte che si apre al credente. Da qui la sua famosa affermazione: "L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo". Alla morte di Papa Damaso si ritirò a Betlemme: sua dimora fu una grotta accanto a quella della Natività dove si raccolsero attorno a lui piccole comunità monastiche. Girolamo morì nel 420 e viene venerato come uno dei quattro grandi Padri latini della Chiesa d'Occidente. L'anno scorso, proprio nel giorno della sua memoria liturgica, Papa Francesco con il "Motu proprio" *Aperuit illis* ha istituito la Domenica della Parola di Dio da celebrarsi nella III domenica del tempo ordinario. Nel documento il Papa sottolinea che la lettura del testo biblico non può essere patrimonio di pochi, ma in quanto Parola di Dio è annuncio di salvezza rivolto all'intera umanità.

p. A.M. Sicari

La Parola del Vangelo

Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. (...) La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò il proprio figlio dicendo: "Avranno

rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". (...) Il padrone della vigna che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: « (...) A voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

(Mt 21, 33-43)

Il regno di Dio sarà dato a chi produce frutto

p. Ermes Ronchi

Vigna di uva selvatica, secondo Isaia (Is 5, 1-7), vendemmia di sangue, secondo Matteo: è la domenica delle delusioni di Dio. Il profeta e l'evangelista intonano il canto dell'amore tradito che tuttavia è il canto di una passione che nessuna delusione spegne. E che non si arrende, ma ricomincia dopo ogni rifiuto ad assediare il cuore con nuovi profeti, con nuovi servitori, con il Figlio e, infine, con le pietre scartate. La parabola è trasparente. La vigna è Israele, ma non solo: siamo noi, sono io, vigna e delusione di Dio. «Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto?» (Is 5,4). Che cosa doveva fare di più per me? È bella questa immagine di un Dio appassionato, che fa per me ciò che nessun altro farà mai. Per prima cosa, allora, voglio sostare e sentire di essere amato, lasciarmi amare da Dio – sapersi amati fa diventare forti – e poi gustare e godere di questa sua passione per me. Qui sta il fondamento della mia fede, fondamento che ancora mi commuove. La parabola cammina ora verso un orizzonte di amarezza e di violenza. Mi pare di intuire l'origine nelle parole dei vignaioli, insensate e brutali: «Costui è l'erede, venite, uccidiamolo e avremo noi l'eredità!». Una voce che dice a ciascuno: sii il più forte, il più furbo, il più crudele. E sarai tu il capo, il potente. Che cosa farà il padrone della vigna dopo l'uccisione del figlio? La soluzione proposta dai giudei è logica: una vendetta esemplare, con nuovi vignaioli e nuovi tributi. Gesù non è d'accordo e introduce la novità propria del Vangelo: la storia perenne dell'amore di Dio e del tradimento dell'uomo non si conclude con un fallimento, come diceva Isaia, e nemmeno con una vendetta, ma con una nuova vigna. Nella storia tra Dio e l'uomo le sconfitte servono solo a far meglio risaltare l'amore: «Perciò io vi dico: il regno di Dio sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». Il sogno di Dio non è il tributo finalmente pagato, non è la pena scontata; il suo sogno è una vigna che non produca più grappoli rossi di sangue e amari di lacrime, ma caldi di sole, gonfi di luce e di miele. Una storia che produca grappoli di bontà, frutti di giustizia e di pace.

**Prima lettura: Is 5,1-7
Salmo 79**

**Seconda lettura: Fil 4,6-9
Vangelo: Mt 21,33-43**



Agenda del Vescovo

Domenica 4 ottobre

Alle 9.30 e alle 11.30 a Fidenza presso la parrocchia di S. Michele Arc. presiede la s. Cresima
Alle 16 a Fidenza presiede la s. Cresima presso la parrocchia di S. Francesco

Martedì 6 ottobre

In mattinata udienze programmate
Nel pomeriggio udienze programmate
Alle 22 in Cattedrale a Fidenza accoglie il *Corteo delle Luminarie* in occasione delle festività patronali di San Donnino Martire e impartisce la benedizione al nuovo impianto di illuminazione della Cattedrale

Mercoledì 7 ottobre

In mattinata udienze programmate
Nel pomeriggio udienze programmate
Alle 21 incontra i genitori

dei ragazzi del catechismo presso la parrocchia di Monticelli d'Ongina

Giovedì 8 ottobre

In mattinata udienze programmate
Alle 17 a Fidenza presso la cripta della Cattedrale presiede i Primi Vespri cantati
Alle 20.30 in Cattedrale a Fidenza partecipa alla presentazione del volume curato dall'arch. Barbara Zilocchi *L'officina Benedetto Antelmi. Studi ricerche restauri* con il prof. Carlo Arturo Quintavalle

Venerdì 9 ottobre

Alle 10.30 in Cattedrale a Fidenza concelebra il Pontificale di San Donnino
Alle 17 a Fidenza presso la cripta della Cattedrale presiede i Secondi Vespri cantati
Alle 18 in Cattedrale a Fidenza presiede la s. Messa della sera di San Donnino Martire patrono della città e della diocesi

Comunicazioni dalla Curia Vescovile

Con suo atto del 22 settembre 2020, S. E. Mons. Vescovo ha nominato il Rev.mo Guglielmoni Dott. Can. Luigi Vicario Foraneo del Vicariato di Busseto - Bassa Parmense.

Fidenza, 23/09/2020

Il Cancelliere vescovile (Fratelli Can. Alessandro)

Garanzia di riservatezza

Ai sensi dell'art. 13 del DLGS del 30-06-2003, n.196 (codice privacy) con adeguamento al Regolamento Europeo 679/2016, si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori de il Risveglio e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione. Le informazioni custodite nel nostro archivio informatizzato verranno utilizzate esclusivamente per il rispetto delle norme contrattuali di abbonamento nonché per adempiere gli obblighi di legge.

Intervista al prof. Paolo Pombeni, storico e politologo, sulla recente tornata elettorale

Dopo il referendum i partiti vanno alla ricerca di nuovi equilibri per dare più stabilità a tutto il sistema politico

L'analisi di Paolo Pombeni, storico e politologo tra i più autorevoli, guarda avanti, oltre l'impatto immediato della recente tornata elettorale.

L'affluenza alle urne è stata buona nonostante la paura del Covid...

Direi che soprattutto nell'ultima fase il tema del referendum è 'entrato'. Gli elettori ormai si stanno abituando a essere chiamati per i referendum costituzionali e hanno risposto bene. Comunque siamo a poco più della metà degli aventi diritto: non è stata una partecipazione plebiscitaria e credo che anche senza il Covid l'andamento sarebbe stato analogo.

Ancora una volta le effettive scelte degli elettori hanno spiazzato i sondaggi. Non tanto per il referendum, ma soprattutto nel voto regionale...

Secondo me dipende molto dalla sincerità con cui si risponde alle domande dei sondaggi. Nel referendum si trattano questioni generali e c'è una scelta netta tra il Sì e il No: è più agevole esprimere la propria posizione. Nelle situazioni più complesse come le regionali entrano in campo molti fattori e non sempre gli elettori hanno facilità a dichiarare le loro reali motivazioni. Quindi l'affidabilità dei sondaggi è molto minore.

E lei, si aspettava questi risultati?

Per quanto riguarda la Toscana ero convinto che il centro-sinistra avrebbe tenuto, invece ero molto incerto sulla Puglia. Ma in quella Regione il trasformismo elettorale storicamente tipico del Mezzogiorno è risultato decisivo. Quanto al referendum, pensavo che il No avrebbe ottenuto qualcosa in più. Evidentemente lo spirito anti-parlamentare è presente nel Paese. Non credo, infatti, che molti tra coloro che hanno votato Sì lo abbiano fatto per attivare una stagione di riforme. Penso piuttosto a un'ultima fiammata populista.

L'esito complessivo avrà un effetto di stabilizzazione sul governo?

A me pare che il voto abbia stabilizzato soprattutto il potere delle Regioni.

Ha vinto la capacità di governo dei territori. Hanno vinto quattro governatori in carica che hanno esercitato in maniera molto pugnace il loro ruolo. Mi riferisco a Veneto, Liguria, Campania e Puglia. E anche in Toscana il presidente eletto ha avuto ruoli di vertice nel sistema politico locale. Peraltro si conferma perdente la strategia d'attacco di Salvini a livello regionale: al dunque è un approccio che si scontra con il senso pratico della gente. Mi sembra quindi eccessivo parlare di stabilizzazione sul piano nazionale. Direi invece che si va verso un ridisegno degli equilibri del sistema politico. Tutti i partiti escono provati dal voto, a eccezione forse di Fratelli d'Italia che però non è riuscito ancora a decollare. Nella Lega, come già si accennava, la linea di Salvini ha subito l'ennesimo colpo. In Veneto c'è stata la grande affermazione di Zaia e in Liguria quella di Toti. Forza Italia ha ricevuto un colpo fortissimo perché in molte situazioni è emersa la sua irrilevanza. Il M5S esce a pezzi dal voto, con il problema ulteriore che dov'è andato meno peggio lo ha fatto con una campagna dai toni vetero-grillini. L'illusione di Renzi di creare la gamba di centro del centro-sinistra si è dissolta come neve al sole. Lo stesso Partito Democratico, che pure indubbiamente ha registrato un successo rispetto alle aspettative, ha almeno due problemi. In due delle tre Regioni in cui si è affermato il centro-sinistra hanno vinto in concreto dei leader locali che con il partito nazionale hanno un rapporto problematico. E poi viene messo in discussione il rapporto con il M5S che potrà essere consolidato soltanto se accetteranno di unirsi a un partito più strutturato e dotato di una classe dirigente. Ma ne dubito: ecco perché sono scettico sulla stabilizzazione.

Stefano De Martis



“Per la Chiesa questo è tempo di prova: occorre attraversarlo con cuore credente”

“Il volto di una Chiesa che nella pandemia è stata riferimento per molti, con la sua capacità di farsi vicina ai bisogni materiali e spirituali della gente”. È quanto emerge dal comunicato finale del Consiglio episcopale permanente della Cei, che si è riunito a Roma dal 21 al 23 settembre. “In una stagione di disorientamento questa caratteristica di prosimità della Chiesa italiana diventa ancora più significativa”. Quella individuata è una “santità della porta accanto”, “nella cura delle relazioni, nel ritrovare un rapporto amicale con le persone, nello stile di umiltà di chi non presume di essere superiore agli altri, nell'eloquenza dei gesti che portano a curvare sui più deboli, nella disponibilità ad ascoltare le sofferenze e le domande profonde sul dolore, la morte, la presenza stessa di Dio”.

Il comunicato del Consiglio permanente segnala, dunque, che “vissuto in questo modo, il tempo presente diventa ricco di opportunità per un annuncio spirituale”. “E se, da una

parte, va custodito e sostenuto il patrimonio della religiosità popolare, dall'altra, la situazione di scollamento di tanti battezzati spinge a impegnarsi con tutte le forze per coltivare una fede di qualità, attorno ai contenuti essenziali. Si tratta di formare discepoli del Vangelo, che sappiano essere testimoni della comunione con il Signore e della speranza cristiana nella vita eterna”.

I vescovi si sono ritrovati nella consapevolezza di vivere “un tempo di prova” da attraversare con cuore credente.

Il Consiglio Permanente si è poi concentrato sulla domanda evangelica: “Sapete leggere questo tempo?”; “una domanda alla quale s'intende rispondere mettendosi in ascolto della realtà e assumendo precisi impegni per costruire il futuro”. Occorre riscoprire il primato dell'evangelizzazione e ripensare gli strumenti più adeguati per far sì che nessuno sia privato della luce e della forza della Parola del Signore”.

Per combattere le mafie è indispensabile la collaborazione tra Stato e Chiesa

Lo scorso 18 settembre, a Roma, presso il Museo delle Civiltà, è stato presentato il “Dipartimento per l'analisi e il monitoraggio dei fenomeni criminali e mafiosi” della Pontificia accademia mariana internazionale. Obiettivo: “liberare la figura della Madonna dall'influsso delle organizzazioni malavitosi”. Tra i membri della task force, anche Marisa Manzini, procuratore aggiunto presso la Procura della Repubblica di Cosenza. Il Sir l'ha intervistata.

Qual è l'apporto che un magistrato calabrese come lei può dare a questa Commissione?

Sono anzitutto onorata di essere stata individuata come magistrato che possa portare, attraverso la sua esperienza, degli elementi di utilità per affrontare i temi oggetto del Dipartimento. Ho esperienza presso la Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, dove ho svolto per anni numerosi indagini sulla mafia del territorio vibonese, che in Calabria è una delle organizzazioni criminali tra le più forti e le più violente. Conosco, per avervi svolto il ruolo di sostituto procuratore, il difficile territorio di Lamezia Terme. Attualmente sono a Cosenza, dove la criminalità è un po' diversa, è quella dei colletti bianchi, ma risente molto dell'influenza delle organizzazioni criminali del territorio. Il mio sarà uno

degli apporti da realizzare mediante un confronto con gli altri membri nominati.

Quale la missione del Dipartimento?

Siamo chiamati a elaborare una strategia per dare alla gente un messaggio chiaro: non ci può essere alcun tipo di contatto tra religione e criminalità mafiosa.

A cosa servono le manifestazioni religiose alle organizzazioni criminali? Perché ci tengono tanto?

Ci tengono tanto perché la religione è una forma di cultura, forse quella più diffusa, soprattutto nel Mezzogiorno. Lo dimostra il fatto che ci sono tante persone analfabete ma che conoscono bene i precetti religiosi. Utilizzare la religione, strumentalizzarla a fini propri, significa ottenere consenso popolare. Su questo la 'ndrangheta, ad esempio, si fa forza. Se poi si accostano riti religiosi a riti 'ndranghetisti si fa una tale confusione che la gente tende in qualche modo ad avvicinarsi all'organizzazione criminale perché la sente vicina alla sua cultura.

Pensiamo ai famosi inchini e alle processioni sotto le abitazioni dei boss...

Pensiamo a questo, ma anche all'utilizzo dei termini religiosi. Ad esempio, quello di “battesimo”. Per le cerimonie

svolte all'interno della 'ndrangheta, poi, viene anche fatto uso dei santini. Così, tali cerimonie si riportano a quelle religiose, ma sono lontane anni luce da esse.

Il Dipartimento può assumere un ruolo significativo?

Dovrebbe assumere proprio questa linea di pensiero, quella di mettere insieme diverse professionalità, provenienti da estrazioni completamente differenti, per realizzare un'azione comune. Anzitutto, quella di far comprendere alle giovani generazioni, che si devono formare, di crescere avendo le idee chiare. Questo non deve significare, però, lasciare da sole le persone più adulte.

Come agire a livello di formazione?

Con l'avvio di questa nuova attività abbiamo l'idea di incontrarci per elaborare un progetto che ci consenta di entrare nel mondo dei giovani e di confrontarci con loro.

Tanto è stato fatto in questi anni, sia da parte dello Stato che da parte della Chiesa. È importante la sinergia?

Assolutamente sì. Mantenendo la distanza necessaria tra le Istituzioni, la collaborazione è indispensabile. Quello dello Stato e quello della Chiesa sono due mondi che si devono incontrare per collaborare insieme.

Fabio Mandato

Uffici catechistici, dal convegno nazionale nuove ipotesi di lavoro

Gli interventi di don Roberto Repole, di Pier Cesare Rivoltella e di Pier Paolo Triani

Il 25 settembre si è tenuto on line il convegno nazionale per i direttori degli uffici catechistici delle Diocesi italiane.

Dopo l'introduzione di mons. Valentino Bulgarelli sull'importanza dell'evento, don Roberto Repole (foto) ha invitato la Chiesa tutta ad accogliere il tempo difficile della pandemia come occasione per ritornare all'essenzialità contro il delirio di onnipotenza e la deriva narcisistica dell'uomo post-moderno. "La nostra Chiesa -ha detto Repole- deve fare i conti con la fragilità e l'impotenza umana". Pier Cesare Rivoltella, docente dell'Università Cattolica, ha stimolato l'uditorio a guardare oltre, a non fermarsi alle analisi numeriche, a non dimenticare chi è rimasto indietro, ad avere una visione profetica e a mettere in pratica la conversione ecologica.

Pier Paolo Triani ha aiutato a rileggere il documento della Cei sulla catechesi italiana in tempo di Covid. Il documento dei Vescovi italiani -ha ricordato il professore- non dà ricette ma apre e invita alla creatività. Servono regole, ma è l'intelligenza degli educatori che poi applica e costruisce nella realtà. Il documento pone l'accento sull'ascolto, sulla narrazione, sulla comunità e sulla creatività. La calma sapiente, la cura dei legami, la centralità del *kerigma* e la valorizzazione dei vissuti personali sono alcune delle piste possibili da intraprendere. Quattro sono le indicazioni dell'ufficio catechistico nazionale per ricominciare: la centralità della Parola, il ruolo dei pastori capaci di accompagnare e sostenere i laici, il coraggio dell'annuncio, il tempo dello Spirito. Nel testo si profila come

orizzonte un'antropologia totale (cioè non ridotta alla sola dimensione umana) e dinamica (ovvero rivolta alla persona che cresce, cade, si rialza e riprende a camminare). Le implicazioni di questo cammino si possono concretizzare in un'educazione comunitaria, pensata come processo vitale e non solo istituzionale, aderente alla realtà e non applicazione di schemi pensati a tavolino. E' necessario - ha precisato Triani- uscire dalla logica dell'ora di catechismo, valorizzare al meglio il vissuto delle persone, rimettere al centro la ricerca della fede per tutte le età. I catechisti -ci è stato ricordato-sono chiamati ad accompagnare le famiglie, uscendo dalla solitudine perché la proposta sia sempre più creativa e rispondente alle attuali esigenze.

Don Francesco Villa



Fondazione bambini e autismo: una nuova sede

Presenti all'inaugurazione le autorità civili e religiose



Venerdì 25 settembre è stata inaugurata la nuova sede della Fondazione Bambini e autismo di Fidenza. A causa delle normative sanitarie alla cerimonia erano presenti solamente le autorità, ma la cittadinanza ha potuto seguire la diretta *streaming* dell'evento sui canali social e presso il Ridotto del teatro Magnani. La Fondazione, che è presente a Fidenza dal 2003, ogni anno aiuta tantissimi nuclei familiari. La nuova sede, recentemente ristrutturata, ha locali più ampi della pre-

cedente e ben si presta alle esigenze e ai bisogni delle persone che l'associazione segue. Dopo l'intervento delle autorità, che hanno ringraziato per il prezioso impegno con il quale i membri della Fondazione si prendono cura delle persone con disturbo dello spettro dell'autismo, il Vicario generale, don Gianemilio Pedroni, ha portato il saluto del Vescovo Ovidio e ha benedetto i nuovi locali affidando a Maria le buone opere che qui troveranno un terreno fertile. **(M.P.)**

Inaugurata la nuova toponomastica fidentina

Sono 15 le nuove targhe con il doppio odonimo



E' stata ufficialmente inaugurata sabato 26 settembre la nuova toponomastica con due odonimi, quello corrente e quello in dialetto, che da qualche giorno si poteva ammirare per le strade di Fidenza. Con una breve cerimonia l'assessore alla Cultura, Maria Pia Bariggi, e il sindaco, Andrea Massari, hanno raccontato ai presenti i passaggi che hanno portato all'attuazione dell'iniziativa. Essa getta le basi del progetto "I Toponimi dell'Identità" sviluppatosi come proposta di alternanza

scuola-lavoro per gli studenti delle classi 3A e 3B del Berenini di Fidenza, per poi proseguire nel progetto "Per difesa e per amore". E' inoltre prevista per il futuro una pubblicazione al riguardo. Un'emozionata Claretta Ferrarini ha rivelato una delle quindici targhe posizionata all'inizio del Burghén ad la Spagna (vicolo Jacopo Milani). Ecco alcuni degli odonimi presenti per il centro cittadino: Bûrgh Marâs (vicolo Tommasini); Bûrghén Schivâdebit (vicolo Giovanni Bondi). **(M.P.)**

"Anche gli imprenditori cristiani possono favorire il rinnovamento"

L'intervento del card. Matteo Zuppi all'incontro regionale dell'Ucid



I soci delle sezioni UCID (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti) della Regione Emilia Romagna si sono ritrovati sabato 19 settembre nello splendido contesto del Convento dei Padri Domenicani di Bologna per una giornata di formazione che ha visto come relatore S. Em. il Card. Matteo Maria Zuppi. Dopo la preghiera iniziale, guidata dall'assistente spirituale padre Giovanni Bertuzzi, hanno portato i saluti dell'associazione il presidente regionale Enrico Montanari e il presidente nazionale Gianluca Galletti. Il Card. Matteo Zuppi ha sottolineato l'importanza dell'UCID, chiamata a dare il suo contributo prezioso in uno dei momenti di cambiamento più radicali e profondi della storia segnato dall'emergenza coronavirus. "Il Vangelo è sempre lo stesso a differenza della storia che invece cambia conti-

nuamente. Come affrontare le sfide di oggi? Credo che la via per ognuno di noi sia una sola: riprendersi il tempo necessario per riscoprire la nostra parte spirituale, perché solo così potremo ritrovare il senso della vita". Da questo mondo che si è scoperto fragile a causa della pandemia possono nascere nuovi stimoli e una nuova forza. "C'è bisogno - ha continuato Zuppi - di una visione che riesca a guardare oltre e che sappia mettere al centro l'uomo anche nel mondo del lavoro. Questo sarà possibile se sapremo ritrovare la nostra identità di cristiani. Dobbiamo usare i nostri talenti e investirli per un futuro migliore. Tutti noi abbiamo ricevuto tanto da chi ci ha preceduto e troppo spesso ce ne dimentichiamo. Dobbiamo essere riconoscenti della grazia ricevuta valorizzando le nostre risorse, liberi dall'egoismo

e coscienti che il meglio di noi viene fuori quando facciamo qualcosa per gli altri nostri fratelli nella dimensione dell'amore. A voi imprenditori dico: mettete al centro la persona e il bene comune. Infatti chi cerca il Signore trova l'uomo e quando trovi l'uomo trovi il senso della tua vita". Al termine dell'incontro è stata ricordata la nomina del nuovo consulente ecclesiastico nazionale UCID per il prossimo quinquennio, nella persona di don Antonio Mastantuono della diocesi di Termoli - Larino. All'incontro ha partecipato anche don Luigi Guglielmoni che assieme a padre Giovanni Bertuzzi avrà il compito di affiancare gli assistenti spirituali delle sezioni dell'Emilia Romagna nella loro missione formativa degli imprenditori, dirigenti e professionisti della regione.

Amedeo Tosi



Giornata del migrante, festa nella chiesa di S. Maria per il 30° di "Casa Forestieri"

Sabato 26 settembre la chiesa di s. Maria Annunziata era gremita di fedeli in occasione della celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Ovidio. Tra loro anche numerosi ospiti appartenenti alle varie comunità straniere presenti in città che si sono uniti a noi nella preghiera recitata dal diacono Marco Begarani in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato: "O Gesù, Divino Viandante, donaci di incontrare le persone migranti e sfollate per comprendere i drammi e i bisogni di cui sono portatrici riconoscendo il Tuo volto in loro. O Buon Samaritano, donaci di farci prossimi a questi nostri fratelli e sorelle liberandoci da ogni paura e pregiudizio nei loro confronti. Donaci di ascoltare quel grido che ci chiama a

riconciliarci con loro, con noi stessi e con Te, affinché si rafforzi l'impegno comune nel costruire un futuro migliore per tutti. Venga il Tuo Regno di verità, di giustizia e di pace. Amen". Da parte sua il Vescovo ha commentato il brano tratto dalla Lettera di S. Paolo ai Filippesi (Fil 2, 1-11) sottolineando che i sentimenti di cui parla l'Apostolo a proposito di Gesù ("che umiliò se stesso fino alla morte e a una morte di croce") sono l'espressione non casuale di un discernimento sapienziale, di una scelta consapevole, di una libera decisione presa non certo a basso prezzo. Nell'occasione è stato ricordato anche il 30° anniversario di "Casa Forestieri" che don Mario Fontanelli, a nome della comunità parrocchiale, ha sintetizzato così: "Casa Forestie-

ri" nasce nel 1990 dalla lungimiranza di un parroco, don Enrico Tincati, che all'interno dei lavori di risistemazione della chiesa di s. Maria Annunziata decide di destinare una parte della canonica all'accoglienza di persone bisognose di aiuto, italiane e straniere. Lo fa coinvolgendo tutta la comunità parrocchiale perché sia segno visibile della testimonianza cristiana, come si legge nel regolamento interno: "E' nel nome di Gesù che questo luogo apre la porta a tutti. Gesù ci ha insegnato a riconoscere in ogni essere umano un fratello da accogliere. Lo spirito che ci anima è dunque quello di riunire in una piccola casa come questa i figli di Dio provenienti dalle varie parti del mondo così da prefigurare quell'unica famiglia che sarà

radunata attorno a Lui alla fine dei tempi". A distanza di 30 anni -lunghi da pregiudizi di ogni specie, ma anche da un assistenzialismo "buonista" privo di prospettive -possiamo affermare che questi criteri hanno retto alla prova dei fatti: sono state oltre un migliaio le persone ospitate provenienti da 41 Paesi. Prima i migranti del Nord Africa (Algeria, Tunisia, Marocco), poi i latino-americani e infine gli albanesi seguiti da coloro che provenivano dall'Est Europa: abbiamo potuto conoscere le loro culture per comprendere i loro bisogni e favorire così la convivenza comune. Questo stile di lavoro ci ha permesso di instaurare relazioni forti e di individuare via via percorsi di vita lungo i quali camminare e crescere insieme. Negli ultimi tempi, grazie alla "adozione a vicinanza" della comunità etiopie, eritrea e somala, abbiamo consolidato con loro rapporti sempre più stretti di amicizia: ne fanno fede i pranzi comunitari, i momenti di preghiera vissuti insieme (particolarmente toccante la veglia funebre per la giovane Almaz) e le tre feste di nozze che si sono svolte nel salone parrocchiale al termine del corteo nuziale. Di recente ci piace sottolineare la partecipazione alla "camminata per la pace" e i vari momenti di preghiera a livello ecumenico che hanno coinvolto un numero crescente di persone. Un seme dunque che continua a dare molto frutto e che rappresenta per noi uno stimolo costante ad ampliare gli orizzonti con il coinvolgimento di tutti". Al termine Mathias, a nome della comunità etiopie, ha donato una preziosa croce in legno al Vescovo Ovidio che, dopo aver ringraziato, l'ha sollevata in alto per impartire la benedizione finale.

Martedì 6 ottobre l'omaggio delle autorità civili al patrono s. Donnino

A causa della delicata situazione sanitaria quest'anno non potrà avere luogo il tradizionale Corteo delle Luminarie, appuntamento che si inserisce all'interno delle feste patronali per s. Donnino Martire. Per mantenere salda e viva la tradizione, la Diocesi e il Comune di Fidenza hanno collaborato per offrire ai fedeli e alla cittadinanza una proposta nel rispetto delle normative vigenti. Alle ore 20.30 in piazza Grandi dopo alcune esecuzioni musicali della banda "Città di Fidenza" e dopo il saluto delle autorità, si terrà lo spettacolo "I tre fuochi" a cura della compagnia teatrale "All'improvvisa". A seguire presentazione del nuovo impianto di illuminazione della Cattedrale e l'omaggio del sindaco e del Capitolo della Cattedrale alle spoglie del Santo Patrono.



Busseto, esposte nella Collegiata le reliquie del santo Curato d'Ars

La parrocchia di S. Bartolomeo a Busseto promuove una settimana di preghiera per onorare le reliquie del Santo Curato d'Ars che verranno esposte in Collegiata. E' prevista anche una mostra composta da fotografie e scritti sulla vita di San Giovanni Maria Vianney. La sua figura di testimone di fede verrà introdotta anche ai ragazzi e ai bambini del catechismo. Sarà anche un'occasione di preghiera per le nuove vocazioni.



Milano, seminario su "Mindfulness: approccio laico e fede cristiana"

Sabato 10 ottobre dalle 9 alle 13 presso la sede del PIME in via Monte Rosa 81 a Milano avrà luogo il seminario "Mindfulness e meditazione. Approccio laico e spiritualità cristiana". Interverranno la psicologa e psicoterapeuta Dorian Losasso, la barnabita p. Antonio Gentili, che guida già corsi di meditazione e preghiera e Marco Begarani, responsabile della comunità terapeutica "Casa di Lodesana". L'ingresso è libero ma per prenotare occorre inviare una mail di partecipazione a m.begarani@casadilodesana.org.

Salsomaggiore, inaugurato il taxi sociale donato dalla prof. Cabassi

Ha avuto luogo la scorsa settimana in piazza del Municipio a Salsomaggiore l'inaugurazione del nuovo taxi sociale donato dalla prof.ssa Silvia Cabassi in memoria del marito Angelo Gandolfi e del figlio Luca. Alla cerimonia erano presenti il sindaco Filippo Fritelli e l'assessore ai Servizi sociali Giorgio Pigazzani che hanno ringraziato di cuore la prof.ssa Cabassi per l'importante dono a favore delle fasce più deboli. Il taxi sociale è uno mezzo molto utilizzato dalle persone con difficoltà di deambulazione. Alla donatrice è giunto anche il ringraziamento da parte di una rappresentanza dell'Anpi locale, di cui è presidente onorario.

Al via il progetto "Post Covid-19: un aiuto alle famiglie più fragili"

Promosso dai Rotary Club dell'area emiliana 2, prevede un aiuto economico per 180 famiglie

Il 1° ottobre è stato avviato ufficialmente l'importante progetto "Post Covid-19: Rotary, un aiuto per le famiglie più fragili e dimenticate" ideato e realizzato grazie alla collaborazione dei Rotary Club dell'area emiliana 2 e dei loro presidenti: Aldo Agnetti (Rotary Parma), Giancarlo Buccarella (Parma Est), Susan Ebrahimi (Parma Farnese), Giovanni Pedretti (Salsomaggiore Terme) e Maria Elena Mozzoni (Brescello Tre Ducati). Dopo gli aiuti di carattere sanitario durante la fase più acuta della pandemia, è stato istituito un fondo a sostegno della popolazione più colpita dalle conseguenze economiche del lungo lockdown. Esso ammonta attualmente a 65.000 euro, frutto del generoso contributo di Fondazione Cariparma, di Conad,

del Distretto Rotary 2072, di aziende, di privati cittadini nonché dei 5 club Rotary promotori dell'iniziativa. Con questo progetto intendono farsi carico di quei soggetti e nuclei familiari residenti nella zona di riferimento che si trovano in particolari condizioni di disagio economico e sociale. Circa 180 famiglie riceveranno una tessera Conad del valore di 100 euro per tre mesi (ottobre, novembre, dicembre) per spese alimentari, igieniche e scolastiche. A Salsomaggiore saranno sostenute 25 famiglie in difficoltà: don Francesco Mazza, vicario parrocchiale di S. Antonio, ha ritirato le tessere a nome di tutto il Vicariato cittadino. Saranno poi le Caritas parrocchiali della città termale a individuare le famiglie destinatarie. (M.P.)



Busseto, s. Messa con i Cavalieri del Santo Sepolcro e dell'Ordine di Malta



I Cavalieri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro e quelli del Sovrano Ordine di Malta erano presenti insieme, per la prima volta nella storia della parrocchia di San Bartolomeo a Busseto, alla solenne liturgia vespertina della scorsa settimana alla presenza di numerosi fedeli. I Cavalieri, ammirati da tutti i presenti per i lunghi mantelli con le grandi croci, hanno raggiunto la chiesa Collegiata in processione dalla cappella della SS. Trinità accompagnati dal suono dell'organo. Durante l'omelia

il parroco, don Luigi Guglielmoni, ha dialogato con i ragazzi e ha chiesto ai presenti di dedicare impegno e passione al Regno di Dio e al prossimo in difficoltà. Al termine della celebrazione è stata recitata la preghiera del Cavaliere del Santo Sepolcro e di quello di Malta e il gruppo ha visitato la cappella della SS. Trinità, recentemente restaurata, dove il 4 maggio 1836 il Maestro Giuseppe Verdi si è unito in matrimonio con Margherita Barezzi.

Martina Pacini

Dalla Commissione Ue proposta di nuovo patto tra migrazione e asilo

Ursula von der Leyen: coniugare la responsabilità con la solidarietà



Nessun Paese si tiri indietro nella gestione dei migranti che arrivano ai confini più estremi dell'Europa e venga respinta ovunque la politica della paura e della dissuasione. "La solidarietà dovrebbe essere il principio guida che governa la migrazione e in particolare l'accoglienza dei rifugiati nell'Ue". È quanto chiedono le Chiese europee in una dichiarazione congiunta diffusa alla vigilia del "Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo". Era stata la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ad annunciare nel suo discorso sullo stato dell'Unione l'intenzione di presentare una proposta di revisione del sistema di asilo europeo con l'obiettivo di abolire il regolamento di Dublino e di sostituirlo con "un meccanismo di forte solidarietà tra partner" in modo che i Paesi più esposti ai flussi possano in futuro poter contare sugli altri. A sostegno delle intenzioni della Commissione, le Chiese hanno diffuso un documento firmato dalla Conferenza delle Chiese europee (Cec), dal Consiglio mondiale delle Chiese (Wcc),

dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, dalla Federazione Luterana mondiale, la Comunione anglicana, le Chiese Riformate e organizzazioni della Chiesa di Grecia. "I recenti eventi nel campo di Moria sull'isola di Lesbo in Grecia – scrivono – evidenziano una lunga storia di fallimenti della politica dell'Ue in materia di migrazione e asilo e la sua incoerenza con i valori fondamentali dell'Unione e con principi etici e di fede fondamentali". "Mentre siamo ancora rattristati dagli eventi di Moria chiediamo che si tragga lezione da questa esperienza" e "siano offerte soluzioni durevoli ed eque" ai migranti bloccati a Lesbo. Le Chiese sono convinte che la continuazione dell'approccio "hotspot" e le attuali procedure di frontiera non risolveranno il problema. Anzi, rischiano di generare in futuro "molte nuove tragedie". Le Chiese affermano di aver apprezzato il discorso della presidente von der Leyen sullo stato dell'Unione del 16 settembre, soprattutto laddove ha ricordato che "salvare vite in mare non è un optional" e che "quei

Paesi che adempiono ai loro doveri legali e morali o sono più esposti di altri, devono poter contare sulla solidarietà di tutta la nostra Unione europea". Le Chiese hanno quindi deciso di unire le loro voci a quella della presidente della Commissione Ue per chiedere più solidarietà: "All'interno dell'Unione europea la responsabilità dell'accoglienza deve essere condivisa in maniera più equa", scrivono nel documento. E aggiungono: "L'attuale sistema 'Dublino', incentrato di fatto sull'attribuzione delle responsabilità ai Paesi di primo ingresso nell'Ue – come Cipro, Malta, Grecia e Italia – è fondamentalmente ingiusto sia per i richiedenti asilo che per i Paesi al confine esterno, e in pratica compromette il diritto a un'accoglienza adeguata". Forti di esperienze già avviate da tempo come i corridoi umanitari, le Chiese chiedono all'Ue di assicurare "passaggi sicuri" per evitare alle persone viaggi pericolosi ma soprattutto per lottare contro "il modello di business dei trafficanti".

Gianni Borsa

Un cammino in 10 tappe per sensibilizzare i giovani alla missione

I giovani delle diocesi italiane che aderiscono a Missio Giovani (braccio giovanile della Fondazione Missio per gli under30) si sono incontrati virtualmente nelle piattaforme on-line per partecipare ai laboratori tematici sull'evangelizzazione *ad gentes*. Sono circa un migliaio i ragazzi che hanno deciso di seguire l'evento dedicato alla programmazione annuale della missione per i più giovani. Ad aprire il Meeting nazionale *Next Generation* (una "bussola per orientare i ragazzi lungo un cammino in dieci tappe"), il segretario nazionale di Missio Giovani, Giovanni Rocca, che ha illustrato l'agenda a partire proprio dalla Giornata missionaria mondiale di domenica 18 ottobre. Fulcro della giornata sarà la colletta missionaria nelle parrocchie, finalizzata a raccogliere fondi per i missionari di tutto il mondo.

Annunciare il Vangelo. "Cosa possiamo fare noi oggi? – si è chiesto Rocca –. In ogni momento dell'anno,

ognuno di noi sarà cosciente del fatto che sta compiendo lo stesso cammino assieme a tutte le realtà giovanili missionarie d'Italia". Declinare la missione nelle realtà parrocchiali e diocesane di riferimento, ognuno a proprio modo, è l'impegno che i giovani si assumono in un quadro di assoluta compartecipazione. "I giovani sono destinatari di un messaggio che li apre a una visione nuova delle cose, del mondo e di Dio" ha aggiunto don Valerio Bersano, segretario nazionale dell'Opera per la propagazione della fede. "I missionari portano l'annuncio del Vangelo in luoghi molto lontani dal nostro – ha spiegato – e questa evangelizzazione è una proposta straordinaria per i giovani: perché il vangelo trasforma la vita. Annunciare Gesù Cristo oggi significa aumentare l'attenzione verso le persone più fragili e deboli".

Iniziative nelle diocesi. La tappa successiva di *Next Generation*, dopo l'Ottobre missionario, è quella degli

incontri nelle diocesi. A questo proposito una ragazza della diocesi di Alatri, Elisa, in un video ha raccontato la propria esperienza missionaria breve, di alcune settimane d'estate, in Etiopia e in Thailandia, con Missio Giovani. "Quello che mi riporto dalla Thailandia – ha detto – è il sorriso che era sulla bocca di tutti. Oggi il mio impegno missionario è partecipare il più possibile alle attività della mia diocesi".

"Dio non ha confini". Eleonora Borgia, della segreteria nazionale di Missio Giovani, ha illustrato, dati alla mano, le condizioni di povertà dell'infanzia nel mondo: "Secondo l'Unicef nel 2019 c'erano 41 milioni di bambini al mondo senza accesso ai beni primari: ossia acqua, cibo, istruzione e sicurezza. La situazione peggiore è in Libia e in Sud Sudan. In Bolivia i ragazzini sniffano colla per far fronte alla fame".

Ilaria de Bonis



Siria, l'opera dei francescani continua malgrado il coronavirus: ma mancano i medicinali per la cura

Sono 407 i francescani morti di peste dal 1619 fino ai giorni nostri. A loro, in queste ultime settimane vanno ad aggiungersi, dalla Siria in guerra, anche padre Edward Tamer, 83 anni, una vita passata nelle scuole della Custodia, gli ultimi 20 anni ad Aleppo, e a tradurre in arabo testi di teologia. Con lui padre Firas Hejazin, 49 anni di cui 23 di sacerdozio. Ieri la peste, oggi il Covid. Padre Tamer e padre Hejazin sono morti dopo aver contratto il Coronavirus. Si stima che nel Paese arabo i casi Covid-19 siano oltre 3400, 147 i morti e 997 i ricoverati. Numeri che molti analisti danno in difetto. Metà dei frati in Siria sono stati contagiati dal Covid-19. Attualmente i frati presenti sono 15, in 9 parrocchie, due delle quali sono al confine con la Turchia, a Knayeh e Jacoubieh, nella valle dell'Oronte, ancora sotto controllo delle milizie jihadiste. "Metà dei frati in Siria – rivela al Sir padre Francesco Patton, Custode di Terra Santa – ha contratto il virus riuscendo poi a guarire. Frati che hanno sacrificato la propria vita per rimanere al fianco dei malati in tempo di epidemie. Tutti hanno scelto di restare con il popolo, senza abbando-

nare nessuno". Come accadde durante le grandi epidemie di peste del 1347 e del 1370. "Allora l'attività dei medici francescani in Terra Santa – riferiscono dall'Archivio Custodiale – fu determinante, grazie alle alte conoscenze dei frati. La Custodia di Terra Santa, infatti, fece venire dall'Europa frati competenti in materia di scienza e medicina. I medici francescani erano molto stimati dai locali e anche dalle autorità musulmane", come racconta la storia del Gran Mufti di Gerusalemme curato dal medico del convento di San Salvatore, fr. Giovanni da Bergamo, o del pascià di Acri, Muhammed al-Gezzar, che chiamò molte volte a palazzo fr. Francisco Lopez, medico di Gerusalemme. "Oggi curarsi in Siria, dove si combatte da 10 anni, è molto difficile anche a causa delle sanzioni economiche imposte da Usa e Ue – denuncia il Custode –. Il Coronavirus è una delle tante difficoltà che i siriani affrontano ogni giorno per sopravvivere. Basti pensare che per reperire medicinali la popolazione deve ricorrere al mercato nero. Le sanzioni sono ingiuste e disumane".

Daniele Rocchi

Al Museo "Antelami a Fidenza. Rivivere la passio di San Donnino"

Un viaggio avvincente alla riscoperta in chiave moderna del martirio del patrono della Diocesi



Particolare dell'installazione multimediale nel matroneo nord

In occasione di "Parma, Capitale Italiana della Cultura" nel 2020-21 la Diocesi di Fidenza promuove, all'interno di un ampio progetto che vede coinvolta anche la vicina Diocesi di Parma, la valorizzazione dei luoghi e delle opere di Benedetto Antelami. La Cattedrale di Fidenza, all'epoca Borgo San Donnino, porta impresso sulla sua facciata un singolare patrimonio iconografico attribuito al maestro e alla sua officina. Esso racconta anche la *passio* del martire Donnino, patrono della Diocesi e della città. Riscoprire in chiave moderna il significato del martirio di San Donnino, rintracciare i segni di un borgo nato sulle spoglie del santo, sulle sue *inventiones* e sulle sue sepolture, sono stati i propositi che hanno visto la Diocesi di Fidenza promotrice di un nuovo percorso museale a cura degli architetti Manuel Ferrari e Barbara Zilocchi, con la collaborazione della direttrice del Museo Diocesano di Fidenza, dott.ssa Alessandra Mordacci e con il sostegno di Fondazione Cariparma. L'avvincente viaggio avvicinerà i visitatori alla storia di San Donnino e alla fondazione del borgo sul *martirion*. Viaggio e fuga, martirio e liberazione, sono le trame che scorrono in un racconto iconografico di rara forza e bellezza. Dal 9 ottobre sarà possibile vivere da vicino questa narrazione di martirio e di fede attraverso un nuovo percorso espositivo.

Nell'allestimento all'interno del Museo Diocesano sarà proiettato un video che illustrerà le fasi che precedettero la costruzione della chiesa con i contributi emersi dalle recenti scoperte archeologiche di Nadia Montevicchi e di Barbara Zilocchi. Voci narranti accoglieranno i visitatori per introdurli al prezioso calice renano di san Donnino, alla Madonna in trono dell'Antelami e al fonte battesimale situato al primo piano del Museo. Nel percorso di collegamento con la Cattedrale troverà spazio un'esposizione di oggetti e manoscritti sulla storia della fondazione di Borgo San Donnino sul *martirion*. Da qui si potrà poi raggiungere la sagrestia e, dopo un rapido sguardo agli arredi e ai soffitti lignei di grande pregio, sarà possibile raggiungere il presbiterio sopraelevato della Cattedrale. Il percorso proseguirà nella prima sala del matroneo nord, dove documenti d'archivio e pannelli descrittivi racconteranno la storia delle sepolture del santo. In una seconda sala del matroneo sarà proiettato il racconto artistico e teologico presente nella facciata che potrà essere consultato grazie ad una proiezione *touch*: i visitatori potranno 'interrogare' con un semplice tocco le scene iconografiche e leggerne la descrizione. A seguire, nel punto in cui il matroneo si apre sulla navata centrale, alcune selezioni in scala del velario della facciata, che

venne utilizzato come rivestimento dei ponteggi durante il restauro, consentiranno di ammirare *vis a vis* le opere dell'Antelami. I visitatori potranno infine conoscere nel dettaglio la vita di San Donnino (dalla corte di Massimiano alla conversione-persecuzione fino al martirio, all'*inventio*) raccontata con proiezioni che si susseguiranno alternandosi tra il matroneo nord e quello sud. Il percorso si concluderà scendendo lungo la scala della torre nord, lungo la quale i visitatori potranno sostare davanti alla suggestiva cappella del Vescovo Garimberti, per poi confluire all'interno della Cattedrale dove potranno ammirare le due sepolture del martire Donnino: l'una, quella più antica, reimpiegata quale altare maggiore; l'altra, quella risalente al XV secolo, recentemente traslata dalla cripta all'interno della cappella della "Ferrata". Il percorso museale è arricchito da momenti musicali e dalle riflessioni di storici e critici d'arte. Aprirà il ciclo di conferenze lo storico Carlo Arturo Quintavalle, che l'8 ottobre presenterà in Cattedrale il volume "L'officina Benedetto Antelami della Cattedrale di Fidenza. Studi ricerche restauro" a cura di Barbara Zilocchi.

Per tutto il mese di ottobre avranno luogo, sempre in Cattedrale, numerosi in-

terventi di carattere scientifico tra i quali vanno citati: il racconto della nascita di un *locus sancti* nelle sculture della facciata della Cattedrale (a cura di Carlotta Taddei); le peculiarità dell'antichissimo calice di San Donnino (a cura di Alessandra Mordacci); la ricostruzione delle fasi dei cantieri medievali della Cattedrale (a cura di Nadia Montevicchi); il restauro della Madonna in trono di Antelami (a cura di Paola Franca Lorenzi), fino alla datazione del sarcofago paleocristiano, prima sepoltura nota del martire (a cura di Roberta Conversi). Domenica 18 ottobre l'Ensemble Oktoechos, uno dei maggiori gruppi italiani specializzati nel repertorio musicale del Medioevo, celebrerà la figura di Maria Vergine con il concerto "O viridissima virga. Musiche medievali in onore della Vergine", riservando spazio a una preziosa finale: l'Antifona di San Donnino, da un codice del XIII secolo.

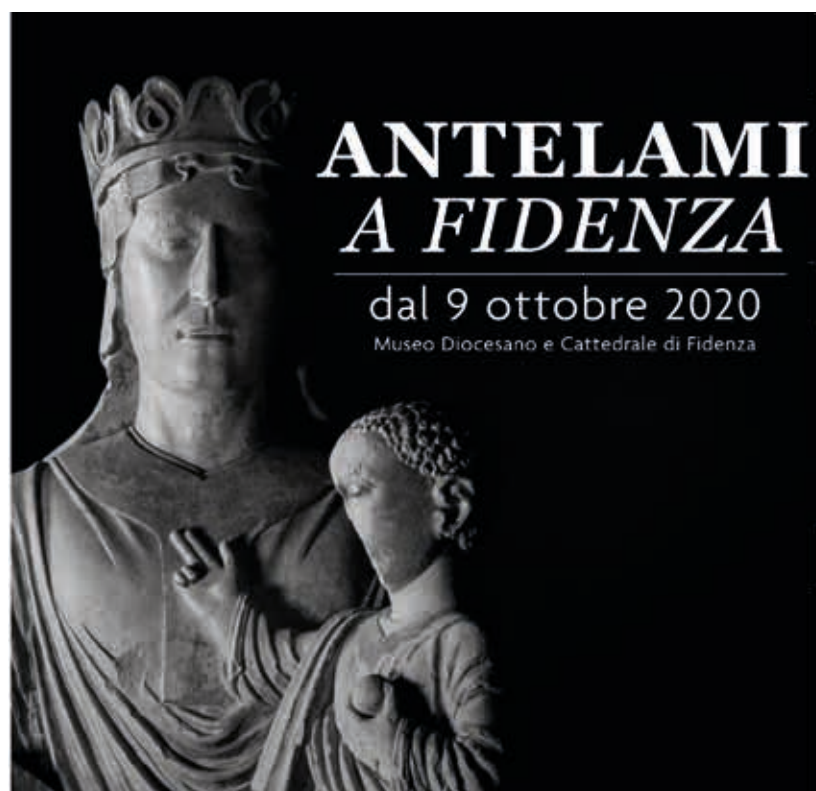
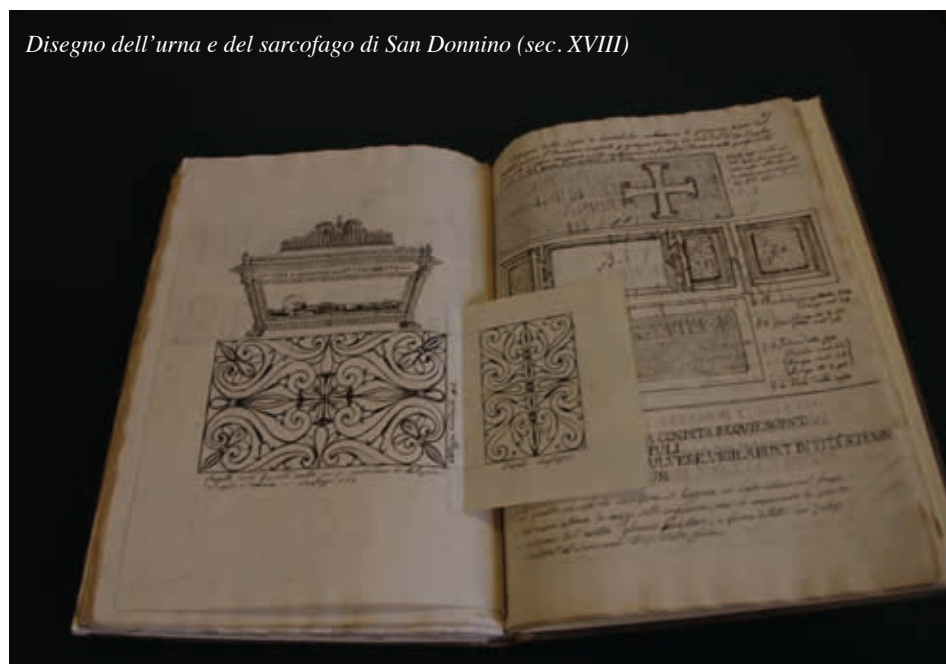
Sarà cura del nostro settimanale promuovere gli eventi settimanalmente.

Per informazioni e prenotazioni:

Iat di Fidenza: 0524.83377; Museo del Duomo: 0524.514883; Cellulare: 331 746 8896; Sito: www.museoduomofidenza.it; e-mail: museoduomofidenza@gmail.com.

Martina Pacini

Disegno dell'urna e del sarcofago di San Donnino (sec. XVIII)



GIOVEDÌ 8 OTTOBRE - H 20,30

Presentazione del volume
"L'officina Benedetto Antelami della cattedrale di Fidenza.
Studi, ricerche, restauro".
- Carlo Arturo Quintavalle -

SABATO 10 OTTOBRE - H 20,30

Borgo San Donnino: il racconto della nascita e della "promozione" di un *locus sancti* nelle vite e nelle sculture della facciata della cattedrale.
- Carlotta Taddei -
Un calice di origine germanica, dagli straordinari poteri.
- Alessandra Mordacci -

INFO: Tel. 0524 514883 - museoduomofidenza@gmail.com - www.museoduomofidenza.it

EVENTO PROMOSSO DA:



MAIN DONOR:



CON IL PATROCINIO DI:



CON LA COLLABORAZIONE DI:



Domenica 4 Ottobre 2020

Giornata per la Carità del Papa

Foto © Servizio Fotografico Vaticano

*“Dio ama chi dona
con gioia.”*

(2Cor 9,7)



Dai il tuo contributo nella tua chiesa.

Le offerte sono destinate per il ministero apostolico e caritativo del Papa.

Sono momenti decisivi in cui solo la solidarietà di tutti può combattere le disuguaglianze e la povertà che crescono intorno a noi. Aiutiamo il Santo Padre ad operare in favore della Chiesa universale e a soccorrere i poveri e i bisognosi qui e in ogni angolo della terra.

Promossa dalla

Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con

